

morti, diceva egli riferendosi ai loro libri, è la più utile e sicura.¹ Era estremamente sobrio nel giuoco, nel bere e nei divertimenti. Mai lo si vide ozioso: persino le ore libere sapeva egli occupare utilmente disegnando, incidendo, facendo modelli, legando libri o innestando piante.²

Per la ulteriore istruzione Marcello fu dal padre mandato a Siena, dove studiò principalmente dialettica greca e matematica. Per la vita sbrigliata che vi dominava, quella città era in mala fama nel periodo del rinascimento.³ Marcello ne rimase del tutto inviolato, perchè frequentò sempre soltanto la buona società. Così comportossi egli anche nei suoi studii: nella filosofia come nell'astrologia evitò accuratamente il male. Presto il giovane esemplare, molto serio per la sua età, guadagnossi in Siena l'amore e la stima generale. Se talora uscivano per scherzo in discorsi leggeri, i suoi amici e coetanei si tacevano tosto che comparisse fra loro Marcello.⁴

Già a Siena gli studii di Marcello si estesero anche all'astronomia, matematica, architettura e archeologia, ma principalmente egli si volse alle materie umanistiche, tanto che in breve seppe esprimersi in prosa e in verso con facilità e eleganza.⁵

Dopo l'elezione di Clemente VII Marcello fu mandato nell'eterna città a compiere gli studii. Là gli si offrì in breve un'occasione di distinguersi. A quei dì era diffusa in tutta l'Italia la paura d'un imminente diluvio e in questa credenza confermavano anche uomini seri un lungo tempo piovoso e le predizioni di famosi astrologhi; lo stesso Clemente VII nella sua timidezza pensava già a fuggire a Tivoli. Ma Marcello, il cui padre aveva sempre combattuto quel vano timore, seppe egregiamente dimostrare al papa quanto fosse infondata quell'universale paura. Clemente VII

¹ * «Dicendo il ragionare con i morti era il più utile e più sicuro esercizio». Biblioteca di Ferrara, *Vita ecc.*

² È sfuggito al CARDAUNS (*Nuntiaturberichte* V, XXIV, n. 6) il passo della * *Vita di Marcello II* in *Arch. stor. Ital.* App. VII, 250.

³ Cfr. il nostro vol. I, 609 s.

⁴ A Siena, così narra A. CERVINI, * «sotto la disciplina di m. Ugo imparò lettere greche e sotto Giov. Batt. Politi dialettica e matematica. Quivi trovandosi il giovane libero et in città licenziosa mostrò grandissimo segno della sua natural prudenza. Prima fu alli precettori carissimo, alli compagni carissimo. Avvertito a fuggire la conversazione de tristi etiam di alcuni noti e della patria sua, che in quel tempo si trovarono a Siena sapendo che la pratica e la consuetudine suol dare occasione al vizio ed alla virtù, però sempre conversò con uomini ottimi e letterati... Dell'astrologia e filosofia lasciando quel che era particolarmente pericoloso quel solo che era utile elesse». Biblioteca di Ferrara. Cfr. anche PANVINIUS presso MERKLE II, 255. Che tuttavia Marcello non rimanesse immune dalla vana credenza astrologica di quell'età è dimostrato dal passo di una lettera presso CARDAUNS, *Nuntiaturberichte* V, XXIII, n. 1.

⁵ * «Negli studi di humanità fu veramente eccellente come ne fanno ampia fede quelli che vivono e le sue scritture in prosa et in versi con summa facilità et eleganza da lui formate». Biblioteca di Ferrara, * *Vita ecc.*